

**Zeitschrift:** Iride : rivista di economia, sanità e sociale  
**Band:** - (2021)  
**Heft:** 10

**Vorwort:** Servono speranza e fame di futuro  
**Autor:** Crivelli, Luca

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 19.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Servono speranza e fame di futuro

[1] Bauman, Z. (2020). *Retropia*. Laterza.

[2] Marmot, M. et al. (2020). *Build Back Fairer: The COVID-19 Marmot Review. The Pandemic, Socioeconomic and Health Inequalities in England*. Institute of Health Equity.

[3] Arendt, H. (1994). *Vita activa. La condizione umana*. Bompiani, p. 182.

[4] Boyle, P.A. et al. (2009). Purpose in Life Is Associated With Mortality Among Community-Dwelling Older Person. *Psychosomatic Medicine*, 71(5), 574-579.

Mentre ci accingiamo a consegnare alle stampe il numero 10 di *Iride* – con una punta d'orgoglio per il traguardo raggiunto – il mondo che ci circonda continua ad essere dominato dal coronavirus: gli epidemiologi non escludono lo scenario di una terza ondata, i piani vaccinali cantonale e nazionale procedono a rilento, le aperture sono ancora timide e le conseguenze sociali, economiche e sanitarie della pandemia si preannunciano più che mai profonde e durature. Eppure non c'è momento più propizio di questo per alzare la testa dalle nostre vicende quotidiane, fin troppo condizionate da quella sindrome che l'OMS ha denominato fatica pandemica. Le interviste e gli articoli contenuti in questo numero vogliono infatti guardare avanti, alla ricerca della riva su cui approdare una volta usciti dal guado di questa travagliata catarsi collettiva e globale.

Una cosa è certa: l'approdo non lo abbiamo alle nostre spalle. Dobbiamo evitare il rischio, ben stigmatizzato da Zygmunt Bauman nel volume *Retropia*<sup>[1]</sup>, di reagire all'aumentata incertezza sul futuro coltivando un'inclinazione nostalgica nei confronti del passato, anelando ad una mitica età dell'oro che non è mai esistita. Negli ultimi dodici mesi il problema delle disuguaglianze si è ulteriormente acuito, a livello locale e globale<sup>[2]</sup>. Nel contempo, il crollo economico e la fretta di rilanciare (costi quel che costi) la crescita del PIL rischiano di irretire la consapevolezza, portata in piazza nel 2019 dai giovani dei *Fridays-ForFuture*, circa la precaria salute del nostro pianeta e l'urgenza di affrontare con politiche coraggiose l'emergenza climatica. Il ritorno alla normalità non deve e non può dunque avvenire all'insegna del *business as usual*, ma presuppone audacia e la volontà di percorrere itinerari ancora inesplorati, coltivando la virtù della speranza. "Il miracolo che preserva il mondo dalla sua normale, 'naturale' rovina – scriveva la filosofa Hannah Arendt nel 1957 – è (...) la nascita di nuovi uomini e il nuovo inizio, l'azione di cui essi sono capaci in virtù dell'esser nati. Solo la piena esperienza di questa facoltà può conferire alle pratiche umane fede e speranza, le due essenziali caratteristiche dell'esistenza umana"<sup>[3]</sup>.

La speranza è la prospettiva assunta dai contributi raccolti nel presente fascicolo, nei quali si intravede anche l'ambizioso piano d'azione elaborato dal DEASS per il quadriennio 2021-2024, un piano d'azione incentrato su termini quali partenariato e collaborazione, innovazione sociale e sostenibilità, inclusività e umanesimo. Si tratta di azioni concrete e realistiche, ma al contempo orientate verso una meta che ancora ci sta davanti. Per capirne lo spirito è utile portare attenzione alla distinzione esistente nella lingua inglese tra le parole *goal* (traguardo) e *purpose* (scopo). Quest'ultimo è da intendersi come le ragioni che portano a muoversi verso un determinato traguardo. Darsi delle buone ragioni per il proprio agire, avere uno scopo nella propria vita è una necessità esistenziale, sul piano individuale e collettivo, ma non manca neppure di produrre ricadute concrete e tangibili. Uno studio americano, condotto su una popolazione di persone anziane, ha dimostrato che il semplice fatto di mantenere uno scopo nella propria vita (un *purpose in life*) non ha solo conseguenze immateriali di carattere psicologico (influisce positivamente sul benessere soggettivo delle persone) ma determina pure un risultato tangibile a livello somatico che si esprime in una riduzione significativa di malattie e, in ultima analisi, in una minor probabilità di decesso<sup>[4]</sup>. Allo stesso modo, sono convinto che la nostra capacità, in quanto società, di plasmare la fisionomia del mondo che verrà dipende da quanto saremo capaci – qui ed ora – di sperare, e da quanta fame di futuro sapremo infondere attorno a noi.

Luca Crivelli

Direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale